

## A G O S T I N O   V E R R O C C H I O

Roma 1586 - 1659

### *Due melograni e una farfalla in volo*

Olio su tavola di pioppo, cm. 12.5 x 22

L'esame di questa succinta e calibrata composizione, di qualificato spessore plastico nella tornitura del frutto chiuso e dei chicchi di quello aperto, e con la contrastante inserzione cromatica della farfalla in volo, riconduce ai primi tempi della natura morta italiana, e segnatamente alla scuola romana od anche napoletana. Un'analisi più circostanziata, in tale direzione permette poi di assegnarla alla mano di **Agostino Verrocchi**, uno specialista del settore che i recenti ritrovamenti documentari, apportati da G. Pes (*Nuovi documenti su Agostino Verrocchi e la sua cerchia a Roma*, in *Luce e ombra*, Catalogo della mostra a cura di P. Garofano, Pontedera 2005, pp. CCLII-CCLVI), dimostrano "pittore di date assai arcaiche ed artista fondamentale della scena romana, anche perché a capo di una vera e propria 'impresa familiare', verosimilmente composta di più persone", come sottolineato da A. Cottino nell'ambito del volume *Natura Silente. Nuovi Studi sulla Natura Morta Italiana*, Omega Arte, 2007, pp. 15, tavole 6-10). In cui pubblica cinque nuove "Nature morte" del Verrocchio, tra cui due composte da poche 'Mostre' di frutta su nudi ripiani di pietra (op. cit. tavv. 8-9), i cui parametri, qualora isolati, risultano in armoniosa assonanza con i presenti due melograni, per la loro tensione volumetrica e per le loro costruttive stesure cromatiche, di essenziale e sicura incisività. Giova inoltre sottolineare che l'attività della famiglia "Verrocchio", solo di recente, come sopra indicato, rimessa in luce ma ancor da mettere a fuoco, se sarà possibile, nei singoli componenti, probabilmente operò anche fuori Roma e presumibilmente a Napoli, o per committenti napoletani. Questo spiegherebbe le connessioni che si possono rilevare con le testimonianze più arcaiche di Luca Forte, come anche indicato da N. Spinosa in una sua relazione incentrata su un dipinto del succitato maestro. Circa l'origine di questa tavoletta, si può avanzare l'ipotesi che essa facesse parte di una serie, inserita in un mobile, in quanto appare da scartare quella che essa sia un frammento di un dipinto maggiore.